

L'unica insalata a km zero!

Bella Fresca [www.bellafresca.it](http://www.bellafresca.it)

194 Anno 5 - n° 23 - € 1,00

24 dicembre 2009

**La rosa**  
ceramiche - arredo bagno - kitchen

Via Nocilla, 180 - Acì Sant'Antonio (CT) - Tel. 095 886695

ATTUALITA' KULTURA INFORMAZIONE SPORT & TURISMO

# AKIS

**ZURICH**  
Marino Giuseppe  
C.so Italia, 96 - ACIREALE

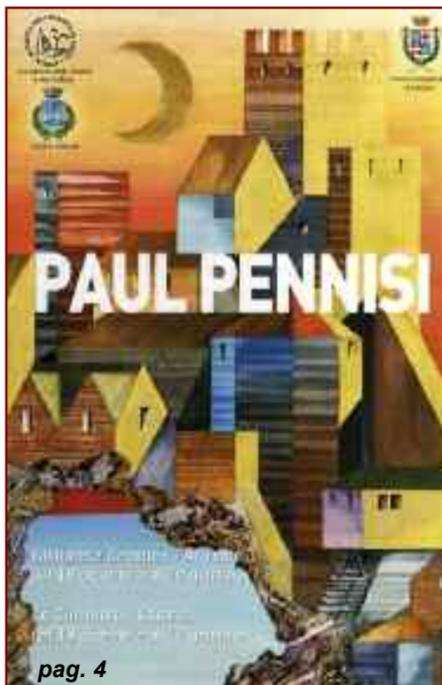
IL GIORNALE DEL TERRITORIO DELLE ACI

BaPR BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

BaPR BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

BaPR BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

BaPR BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA



**E' GIUSEPPE CASTIGLIONE, PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, IL NUOVO PRESIDENTE DELL'UPI**

**CATANIA PRIMA PROVINCIA IN ITALIA AD APPROVARE IL BILANCIO 2010.**

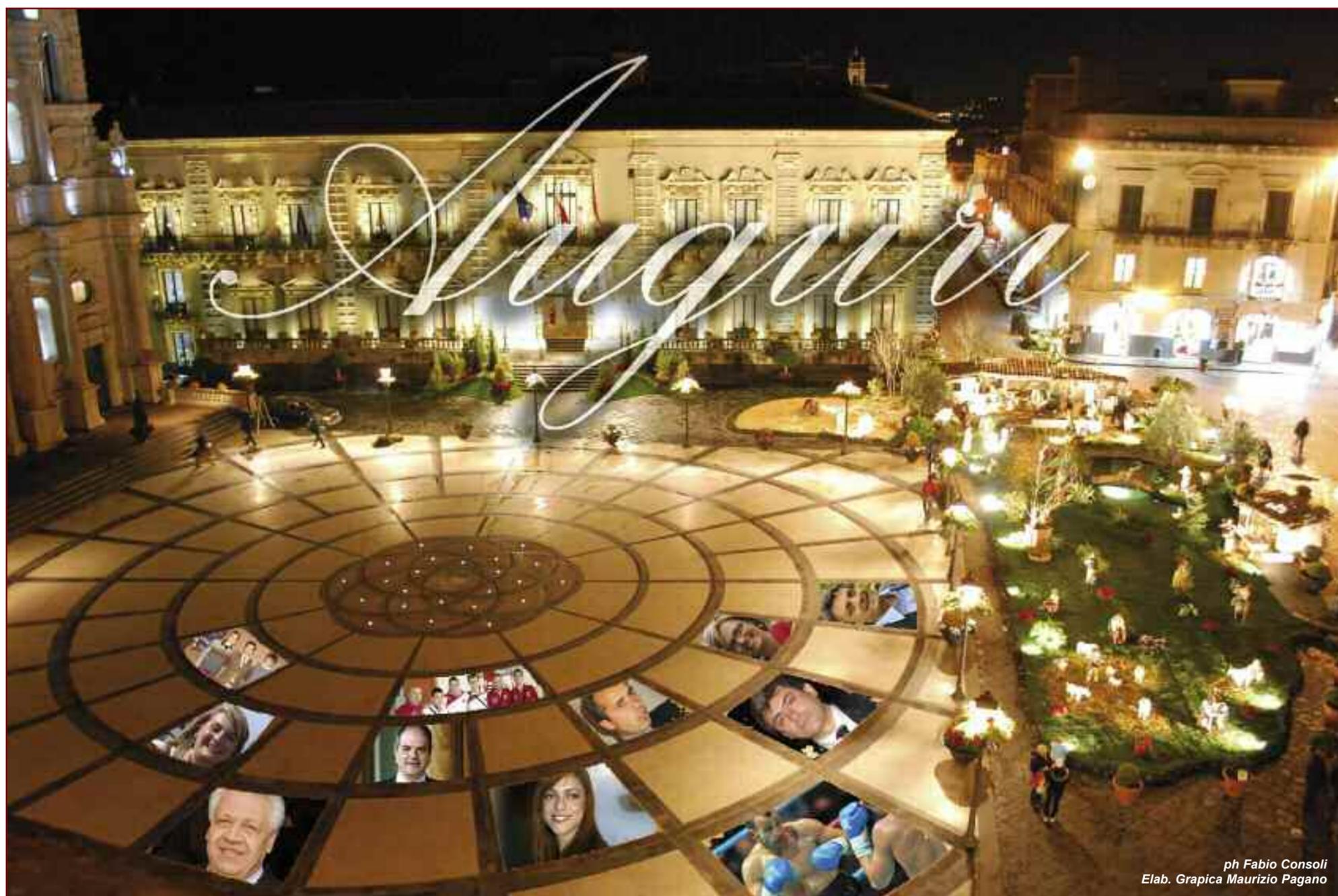


**IL COMANDANTE REGIONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA IN VISITA DAL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CATANIA**

**Acireale**  
il Natale accende la Città

- "il presepe siciliano" in piazza Duomo
- "il presepe settecentesco" nella Città
- canzoni popolari, concerti e animazione
- Natale al Teatro Maugeri

www.comune.acireale.ct.it



ph Fabio Consoli  
Elab. Grafica Maurizio Pagano

### In ricordo di "U' Papa"

E' passato un anno da quando è morto Sebastiano Giuffrida, meglio conosciuto con il soprannome di "papa", appellativo di cui amava pregarci, soprattutto in campo commerciale. Con la sua morte a Santa Venerina è venuto a mancare un uomo che possedeva una personalità di spicco, un tassello importante nell'attività commerciale e politica. Amministratore della vecchia leva, ricopri per diverse legislature il ruolo di assessore al Comune. Le sue capacità relazionali, le sue argomentazioni convincenti, i suoi metodi espositivi sui più svariati settori della vita quotidiana, in lui maturati con l'esperienza lavorativa e politica, ne facevano un punto di riferimento. Spesso il suo intervento riusciva talmente convincente da permettere un'intesa che a volte sembrava di difficile realizzazione, intesa spesso tra le varie ideologie politiche. Lui era infatti l'amico di tutti, un superpartes. Amava tanto la sua S.Venerina. Dal suo paese si è allontanato pochissime volte. Metteva a disposizione in modo a volte incondizionato il suo lavoro, le sue energie e non solo al servizio degli altri. Nei limiti del possibile, a costo di dovere affrontare sacrifici a volte anche economici, riusciva a risolvere piccoli problemi locali, causa di disagi per la popolazione. Possedeva uno spiccato senso dell'imprenditoria; è stato il primo a S.Venerina a realizzare un impianto di betonaggio ad uso costruttivo veramente all'avanguardia (erano gli anni settanta!) mettendolo su con la collaborazione di suoi fedelissimi amici; impianto che dava la possibilità di costruire in modo rapido ed efficace, grazie alle nuove tecnologie di cui era fornito. Purtroppo un male incurabile lo costrinse a letto per un lungo periodo di tempo, ma lui continuò con coraggio il suo lavoro (circostanza che forse costituiva un modo per esorcizzare la malattia). Telefonicamente si teneva sempre in contatto con i clienti che tanto lo stimavano e che non lo hanno mai abbandonato; soprattutto non gli hanno mai fatto capire il suo stato e le sue difficoltà. Oggi, ad un anno di distanza, i suoi amici, i suoi parenti lo ricordano affettuosamente, così come affettuosamente lo ha ricordato in Consiglio il sindaco Pappalardo e il presidente Marano. Sebastiano Giuffrida non potrà essere dimenticato facilmente; il suo carisma mediatico, il suo esempio di instancabile lavoratore, sono state doti che ne hanno fatto una figura sicuramente non comune. Con lui è venuto a mancare uno dei personaggi che ha contribuito alla formazione del Comune di S.Venerina, un pilastro di storia locale.



### "LO SPORT A QUALE ETA'

Organizzata dal Kiwanis Club Acireale, si è svolta la conferenza: "Lo sport a quale età: sviluppo armonico del corpo che aiuta a mantenere una mente sana e lucida". L'incontro ha registrato la presenza del presidente del club prof. Antonino Pulvirenti, il giornalista Antonio Garozzo, che ha svolto il ruolo di coordinatore della serata ed i relatori prof. Genni La Delfa, titolare di cattedra di scienze motorie all'Università di Catania e di Enna ed il vicepresidente Fidal regionale Sebastiano Manzoni, presidente del Comitato Regionale Federazione Scherma.



Erano presenti, inoltre, i campioni mondiali 2008 di scherma Daniele Garozzo nella categoria cadetti ed Enrico Garozzo nella categoria juniores.

### PASSAGGIO DELLA CAMPANA



Presso l'Aula Magna del plesso "Circonvallazione" di Acì Sant'Antonio si è svolta la cerimonia per il Passaggio della Campana, tra la Presidente outgoing Martina Lo Giudice e il Presidente incoming Daniel Ponturo. Erano presenti per le autorità kiwaniane: il dr. Giuseppe Geremia, l'ing. Filippo Lizzio; il prof. Antonino Pulvirenti, l'arch. Giuseppe Balsamo, il dr. Sergio Marino, il cerimoniere Michele Cali, il dr. Michele Mancigli ed il dr. Ignazio Mammino. Inoltre presenti autorità istituzionali del Comune e rappresentanti dell'Associazione Santantonese per la Lotta ai Tumori nelle figure del Presidente Pippo Musumeci e della dr.ssa Francesca Cali'. Ha condotto la serata il Prof. Salvatore Musumeci, Dirigente Scolastico del plesso sottolineando nei vari passaggi i principi di amicizia e solidarietà kiwaniani che trasfusi nei suoi K-Kids, hanno fatto sì che i medesimi con il ricavato della "Partita del cuore" e con altre attività raccogliessero somme da devolvere sia ad una famiglia con un bimbo affetto da una grave malattia e sia alla associazione su indicata. Si è svolto poi il rituale del Passaggio della Campana ed i relativi discorsi conclusivi e programmatici dei protagonisti. Il colpo di campana del neo presidente Daniel Ponturo chiude la piacevole ed interessante serata.



In un'atmosfera particolarmente gioiosa ha avuto luogo, organizzata dall'ACAF, la rituale manifestazione di fine anno con la Rassegna Acaf di audiovisivi fotografici e mostra dei lavori dei soci e la consegna del prestigioso "Foto Arte Sicilia 2009" a Melo Minnella, fotografo palermitano, famoso nel mondo, già Premio "Aci e Galatea" alcuni anni addietro. Nelle foto di Massimiliano Favitta alcuni momenti della serata.

Un interessante convegno su "Il sostegno dello Stato e della Regione a favore delle vittime di richieste estorsive e di usura" si è svolto nell'aula convegni del Credito Siciliano organizzato dall'AVA, dall'Adocec e dal "No all'estorsione e all'usura" e dall'ass.to alla Cultura e P.I. della Città di Acireale. Sul convegno, al quale sono



interventuti, coordinati dal Procuratore della Repubblica Aggiunto di Catania, dott. Michelangelo Patané, il dott. Francesco Sorbello, il dott. Antonio Pogliese, l'avv. Orazio Consolo, l'avv. Orazio Esterini, il dott. Giovanni Pluchino, l'avv. Salvatore Torrisi ed il dott. Salvatore Garozzo, relazioneremo più diffusamente nel prossimo numero. I saluti e gli onori di casa sono stati espressi dal sindaco Garozzo, dall'ass.re Nives Leonardi e dal dott. Filippo Licata del Credito Siciliano.

Un artistico Presepe è stato allestito ed inaugurato alla presenza del titolare del Supermercato Squalo, l'on.le Pippo Nicotra (anche sindaco di AcìCatena) per porgere alla affezionata clientela gli auguri di Buon Natale. Nella foto l'on.le Nicotra con alcuni suoi familiari.



Una mostra itinerante "Comunicare Architettura" è stata organizzata ed ha fatto tappa anche ad Acireale, dalla Fondazione degli Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Catania in collaborazione con l'Associazione Culturale Spazi Contemporanei.



### 8° Memorial "Avv. Rosario Spadaro"



Il giovane Paolo Di Mauro ha vinto il torneo scacchistico open Memorial "Avv. Rosario Spadaro", organizzato dalla Società Dilettantistica Galatea Scacchi e giunto all'ottava edizione. Il torneo, intitolato ad un appassionato scacchista acese, è stato disputato nel periodo ottobre - dicembre 2009 ed è stato articolato in otto turni di gioco con la formula italo-svizzera. Hanno partecipato ben 25 giocatori. Di Mauro

ha totalizzato 7,5 punti, mentre si è piazzato al 2° posto Giovanni Sposito, arrivato a 6,5 punti. Terzo si è classificato Salvatore Fresta con 5,5 punti, giunto a pari punti con Rosario Puglisi, quarto, ma con bukolz superiore, 36,5 contro 36,0. A seguire si sono classificati Pietro Nicolosi (5°), Alessandro D'Anna (6°), Salvatore Mangiagli (7°), Simone Spina (8°) e Mario Foti (9°) a 5 punti, Rodolfo Puglisi (10°) a 4,5 punti, Luigi Safiotti (11°), Francesco Ferrarello (12°), Nino Vasta (13°), Carmelo Caldara (14°), Donato Ricci (15°) ed Antonella Romeo (16°) a 4 punti. Ed ancora Mario Grasso a 3,5 punti, Sebastian Conti e Lino Scandura a 3 punti, Roberto Palazzolo e Filippo Morina a 2,5 punti, Sebastiano Caldara, Saretto Russo e Gian Piero Cavuoto a 2 punti. All'ultimo posto troviamo Francesco Tirena, che ha dovuto abbandonare il torneo dopo i primi turni per motivi personali. Paolo Di Mauro iscrive per la seconda volta consecutiva il proprio nome nell'Albo d'Oro del Memorial "Avv. Rosario Spadaro", avendo vinto le ultime due edizioni, 2008 e 2009. Nell'Albo d'Oro figurano anche Santo Daniele Spina (2002), Fortunato Genovese (2003), Fabio Filignano (2004), Gaetano Grasso (2005 e 2007) e Salvatore Mangiagli (2006). Con il Memorial "Spadaro" si è chiusa l'attività del 2009 per la Società Dilettantistica Galatea Scacchi, che nel prossimo anno parteciperà con la prima squadra del Club al Campionato nazionale di Serie B, disputato per il secondo anno consecutivo, mentre una seconda squadra è stata iscritta al Campionato regionale di Promozione.

Angelo Silvio Musmeci

### ODE ALLA MIA TERRA

(di M.L. Tringale)

Come giovane sposa, profumi di pane caldo, di zagara e ginestra e di spezie campestri. Di colori ti vesti nuovi ad ogni stagione, come bella fanciulla per i corteggiatori. Offesa e calunniata dietro il sorriso celi vecchie e nuove ferite; ma ti consola il sole e l'abbraccio del mare.

In un mondo affannato dietro vani successi, cui il minuto è denaro, ancora ti sorprende delle piccole cose e le braccia protenti pietosa ai derelitti. Bella di tua saggezza, dal quadrante del tempo, tu contempi l'Eterno.



# 3 METRI SOPRA...

UN SALTO DI QUALITÀ  
Cultura e FormAzione

**I.T.C. STATALE "Angelo MAJORANA"**  
via Galvani, 5 - Acireale - Tel./Fax: 095 7633724

PROFESSIONISTI DEL FUTURO in  
- Gestione d'Impresa  
- Informatica Aziendale  
- Marketing Turistico

## L'Eco delle Aci.it

Settimanale telematico d'informazione

Ogni lunedì online - [www.ecodelleaci.it](http://www.ecodelleaci.it)

# ViviAcireale.it

La tua pubblicità  
**a colori**

**347 1433135**  
[paganomau@tiscali.it](mailto:paganomau@tiscali.it)



## Una pittrice "moderna" ad Acireale: Ginevra Bacciarello

L'Eremo di S. Anna, immerso nelle verdi colline di Valverde, si erge in una posizione incantevole, romantica meta di inconsueti percorsi turistici. Sorpresi dallo splendore del paesaggio e abbagliati dalle intense vibrazioni luminose della bianca facciata neoclassica, i visitatori si addentrano nel quieto chiarore dell'interno tra dipinti settecenteschi e preziose decorazioni art nouveau. Non tutti sanno che a poche decine di metri, alla fine di un sentiero costeggiato da cipressi, nella minuscola cappella funeraria dei monaci è custodito un piccolo capolavoro, l'ultimo dipinto di una giovane pittrice tragicamente scomparsa ad Acireale nel 1913.

Ginevra Bacciarello giunge ad Acireale il 29 gennaio 1912, insieme al marito, lo scultore acese Luigi Condorelli, certa che in quella piccola ma aristocratica città diventerà una celebre pittrice. Da sempre animata da una profonda passione per l'arte, si è da poco diplomata all'Istituto di Belle Arti di Roma e, benché abbia soltanto ventidue anni, possiede una formazione artistica completa e un talento non comune. Ha le carte in regola per farsi apprezzare dall'opulenta borghesia acese dei commerci, del "vino" e delle zolfare, vera risorsa per artisti già noti a livello europeo, come Giuseppe Sciuti, e meno noti come Primo Pancirolli, che Francesco Mancini che nella decorazione di chiese e palazzi avrebbero dato prova di eccezionali capacità creative, sempre alla ricerca di un adeguato punto d'incontro tra la tradizione e la necessità di aggiornarsi alle novità del panorama europeo. Com'è noto, in quegli anni, la corrente progressista della pittura italiana pone solide premesse alla ridefinizione del ruolo dell'arte approdando alla concezione della pittura come "fenomeno psichico", qualcosa che coinvolge e travolge prima di tutto la coscienza. I movimenti delle Avanguardie ed importanti manifestazioni internazionali come la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma sono eventi che immancabilmente innescano la circolazione delle opere d'arte e la loro diffusione presso un pubblico sempre più vasto e attento. Una stagione di rinnovamento, la cui eco giunge sino ad Acireale veicolata da numerosi artisti, tra i quali Paolo Leonardi Vigo e Primo Pancirolli, che nella capitale soggiogheranno a lungo. Nella piccola cittadina siciliana si respira un clima aperto alle novità in ogni ambito della cultura: alla prestigiosa Accademia degli Zelanti, la cui direzione viene affidata al pittore Paolo Leonardi Vigo e che annovera fra i soci un altro autorevole artista come Francesco Mancini, si affiancano circoli culturali e teatri come l'Eldorado e il Bellini, vero e proprio gioiello architettonico dagli interni sfarzosi e con un'acustica eccezionale. Tra il 1905 e il 1907, Giuseppe Sciuti, l'artista che riuscì ad incantare il pubblico di tutta Europa e che più d'ogni altro seppe celebrare l'ideale unità tra il Medioevo e l'Ottocento con un linguaggio dalle libertà vicine all'astrazione opposto al naturalismo descrittivo della tradizione ottocentesca, decora la volta della cattedrale con una pittura "nuova" che richiama, nella sua ricercata semplificazione formale, lo stile neomedievale della facciata. Dopo la sua scomparsa, nel 1911, i pittori Saru Spina, Michele La Spina e Francesco Mancini vivono la dissociante, penosa condizione di coloro che pur avvertendo nuove necessità espressive, finiscono loro malgrado, per collocarsi nel solco più rassicurante indicato dalla tradizione come, del resto, le pittrici Teresa La Spina e Giuseppina Micalizzi, esperte nella rappresentazione di paesaggi e spinosi fichidindia. La loro tecnica appartiene ancora al secolo precedente, a metà tra un olografico realismo ed una stesura più rapida, intessuta di piccoli tratti di colore. Ginevra Bacciarello, oltre che bella e affascinante, è soprattutto un'eccezionale pittrice. Allieva del celebre scultore Ettore Ferrari (autore dello straordinario quanto discusso monumento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma), padroneggia perfettamente l'uso della prospettiva ed eccelle particolarmente nel genere del ritratto, convinta che non basti soltanto la somiglianza dei tratti somatici e che sia necessario, piuttosto, indagare "i moti dell'animo" lasciandoli affiorare, come rivelano i palpanti ritratti del fratello Italo e della sorella Alba. Ma è nell'ultimo straordinario autoritratto, in cui vibra anco-

ra la tristezza dello sguardo, e nei tre paesaggi - rappresentazioni della natura in cui le forme si dissolvono - che l'artista dimostra di voler superare i linguaggi dell'arte tradizionale misurandosi con i fenomeni dell'arte moderna. La pittura si fa umorosa, orientata a restituire la densità, la temperatura, la luminosa amenità dei luoghi. All'opposto delle sue colleghe acesi che ci restituiscono immagini di congelata fissità e di minuzia descrittiva, il paesaggio è vivo e mobile, un'invenzione astratta, un concetto: Ginevra non dipinge immagini di paesaggio, dipinge l'energia che tiene viva la terra. Troppo nuova la sua pittura dunque, troppo "moderna" e, forse, non gradita la sua presenza in città. Probabilmente è per tale motivo che le viene affidato il primo, importante incarico, in un località alquanto distante da Acireale: la decorazione della cappella funeraria dell'Eremo di S. Anna a Valverde. Che strana idea affidare quel lavoro a una giovane donna in un luogo immerso nel silenzio e nella solitudine, lontano dalla città e dalla curiosità della folla, un luogo di morte che non avrebbe certamente contribuito a renderla famosa! Eppure, proprio in quell'opera la giovane artista avrebbe dato il meglio di sé, ignara d'essere a pochi passi da un tragico destino. Oggi, nonostante il dipinto, rimasto incompleto, si presenti vistosamente striato di nero (verosimilmente si tratta di finiture a tempera con biacca che si altera in solfato o diossido di piombo), percepiamo chiaramente l'eccezionale abilità della Bacciarello sia nella resa dell'impianto prospettico - la piatta parete sembra curvare come un catino absidale - sia nei ritratti dei monaci dai volti plasticamente definiti e animati da una straordinaria gamma di espressioni. In alto, ieratica e isolata, l'immagine della Vergine completamente paludata da un mantello bianco con cappuccio, rimanda al monumento a Giordano Bruno, considerato il capolavoro dell'insigne scultore Ettore Ferrari, direttore del Regio Istituto di Belle Arti di Roma, con il quale come si è detto, Ginevra aveva studiato "figura". Quella statua, discussa e osteggiata dal clero ed infine realizzata grazie alle ripetute proteste degli studenti romani che, oltre all'anticlericalismo, vedevano in quel filosofo il simbolo della libertà di pensiero, deve aver profondamente suggestionato la giovanissima Ginevra imprimendosi in modo indelebile nella sua memoria. Non è peregrina l'idea che il Ferrari, gran Maestro della Massoneria italiana, abbia trasmesso ai suoi allievi insieme agli strumenti dell'arte, anche quell'anelito alla libertà e alla giustizia che caratterizzava il suo pensiero e la sua opera. L'insolita raffigurazione della Vergine dai capelli fulvi ci sorprende, priva com'è della consueta presenza del Bambino che, al contrario, è sempre presente nella tradizionale iconografia della Vergine con Santi o frati, ed è ancora più inquietante perché ha tutta l'aria d'essere un autoritratto come confermerebbe una fotografia in cui la pittrice si fa ritrarre con un manto bianco, le mani giunte e gli occhi rivolti in basso. Inoltre, nel gruppetto dei monaci sulla destra incrociamo uno sguardo inquietante... in quel volto riconosciamo Luciano Condorelli.

Leda Vasta

**Ginevra non farà in tempo a completare quel dipinto. Morirà nel 1913 in circostanze misteriose e nessuno indagherà sulla sua morte. Le notizie biografiche, le fotografie e i quadri sono stati pazientemente individuati e recuperati dalla appassionata e tenace ricerca di Vincenzo Giuseppe Costanzo, autore di due libri nei quali ha cercato di ricostruire la breve ma intensa vicenda terrena della sfortunata pittrice: "Ginevra Bacciarello. Una vita, una morte, un mistero." Acireale, 1991 e "Antico amore" Foggia, 1999.**



Continua dal numero scorso

Ma nella Samo del VI secolo, malgrado un'ostentazione della ricchezza tutt'altro che secondaria (che non poteva certo piacere ai più sobri Greci continentali), l'offerta dovette sembrare quanto meno dissonante dalla finalità per cui era fatta (e cioè stornare un destino di infelicità dal sacrificante). Ecco perché l'evento colpisce Erodoto, il nostro Autore e di rimbalzo, anche tutti noi. Nel sacrificio dell'anello cogliamo una chiara trasposizione metonimica, come ci informa il preside Sciacca: nel commentare questo gesto, Policrate tende ad identificare la felicità con la ricchezza materiale (solo lui? Solo nella Samo del VI sec. a.C.?); il metodo di lavoro del preside Sciacca trova così un'esemplificazione altamente significativa. Le parole di Erodoto si alternano alle riflessioni dell'Autore, in un continuo gioco di specchi che giustifica a pieno il titolo dell'incontro di stasera. Il tutto arricchito da una fresca vena narrativa che a tratti rievoleggia con quella dello storico di Alicarnasso. Se Erodoto ha il gusto della scenografia, il preside Sciacca ha invece quello del dettaglio che, come già ho detto, chiarisce l'insieme. L'anello di Policrate diventa il fulcro della narrazione, ci ipnotizza al di là del luccichio dello smeraldo



(o sardonica) del suo castone. C'è un particolare che Erodoto tace e Sciacca evidenzia: il silenzio. Quando Policrate si vede recapitare l'anello dai cuochi, subito scrive ad Amasi. Nulla dice Erodoto del silenzio che certamente cadde nelle sale del palazzo. Ce lo rivela, con indubbe doti narrative, Alfonso Sciacca. Ecco come descrive la scena (anzi, come la "filma"): «L'assenza dell'urlo della disperazione, così usuale nelle tragedie ateniesi, ha la forza dell'implosione e rende ancora più desolante l'avvertimento dell'inevitabile condanna». Tutta la vicenda di Policrate sembra dominata dal silenzio. Silenzio dopo la restituzione dell'anello, silenzio dopo il taglio dei capelli di Smerdis. Sembra quasi che Policrate non sia padrone delle parole come lo è invece dei beni materiali, e il silenzio diventa quindi eloquente metafora dell'inerferiorità dello stolto nei confronti del saggio. E anche quando l'analisi razionalista prende il sopravvento, e l'episodio di Amasi e Policrate viene riportato alla dialettica politica delle talassocrazie mediterranee, rimane sempre la fascinazione del racconto che colpisce il nostro orecchio. Forse anche noi vogliamo ascoltare ciò che ci "aspettiamo" di sentire, come dice il Marco Polo calviniano a Kublai Khan? O forse è questo che Erodoto ci vuole fare credere? L'altro capitolo su cui mi soffermerò è il quinto, quello dedicato a Cambise e alla vicenda del finto/vero Smerdi. Il capitolo presenta il consueto incipit filosofico, che fa da pendente con quello del capitolo precedente, affrontando entrambi un problema gnoseologico, cioè quello della verità. La verità è ciò che appare o bisogna andare oltre le apparenze (e ancora, la verità è solo nel comune sentire o può stare anche nel paradosso)? La storia del doppio è uno dei temi più ricorrenti nella narrativa di tutti i tempi e le latitudini. Inevitabile che anche Erodoto presenti la sua riflessione, partendo ovviamente da un dato storico, l'episodio di Smerdi. Quest'episodio, sia detto per inciso, è stato analizzato in un famoso saggio di Jean-Paul Vernant, da un punto di vista antropologico, secondo uno schema usatissimo dagli archeologi e storici francesi, quello dello strutturalismo antropologico. Tuttavia, il preside Sciacca, per quanto abituato ad una lettura antropologica del testo antico, non è strutturalista e anziché ingabbiare il racconto in un'arida sequenza di presunte oggettività, preferisce tessere attorno al dato storico il manto della narrazione, sinuosa e avvolgente come quella del modello erodoteo, e della riflessione moralista, come appunto si può ritrovare in Montaigne. Tutto ciò, ovviamente, è dettato non da un limite delle conoscenze (che non esiste), bensì da un diverso approccio metodologico. Che non manchino al nostro autore chiavi ermeneutiche più vicine al dibattito filosofico moderno è d'altra parte testimoniato dalla citazione - non si sa fino a che punto involontaria - del famoso giudizio di Baudrillard pronunciato poco dopo l'attentato alle Torri Gemelle. Diceva infatti il filosofo francese che non è necessario che il fatto esista in sé per essere ritenuto reale; bisogna che esso sia rappresentato mediaticamente, viva in quell'universo che il filosofo recentemente scomparso definiva "iper-realtà". Tale giudizio viene riecheggiato dal preside Sciacca quando afferma che «La notizia di un evento, benché inesatta, assai spesso rende quell'evento vero». Mi pare che siamo

## IL FILO DELLA TRAMA

NOVELLANDO CON ERODOTO

sulla stessa lunghezza d'onda. Anche questo è un atteggiamento umanista, a ben pensarci: leggere molti libri senza sfoggiare citazioni; insomma, la direzione opposta del pensiero post-moderno. Inoltre, il tessuto filosofico, così come quello antropologico, cedono il passo alla preoccupazione narrativa. Ciò che importa, infatti, è il RACCONTO. E il racconto si materializza nella parola, benché essa di per sé non sia garanzia di verità. Le parole, in questo caso, sono quelle del dialogo tra Cambise e il ministro Pressaspe (e, più in là, tra Dario e i congiurati). Siamo di fronte all'ennesima prova della vena drammatica di Erodoto, che com'è noto ebbe modo di frequentare i teatri ateniesi (fu infatti amico di Sofocle). Nel dialogo tra Cambise e Pressaspe (come in tutti i dialoghi) non esiste solo il detto, ma anche il non detto. Sembra quasi di sentire Matia Verità Pascal (altro celebre doppio) nelle domande: «La verità, la verità, la verità: cosa mai essa è? Dove mai essa è?». Il relativismo gnoseologico non è, nella riflessione che fa il nostro Autore, lo strumento con cui si sgretola il fragile tessuto delle nostre conoscenze (o presunte tali), bensì il tarlo che ci spinge a inseguire pervicacemente la verità, pronti a buttarci verso l'ignoto come Empedocle nel cratere dell'Etna, tanto per sfruttare un paragone presente nel nostro libro. L'episodio del falso Smerdi è uno dei punti in cui la riflessione a posteriori tende a farsi centrale, senza tuttavia interrompere mai il flusso della narrazione. Ritornano temi di riflessione già noti: il potere e i suoi meccanismi, la riflessione sulla democrazia come qualcosa che viene da un'élite e non dal basso, la verità e la bugia i cui labili confini diventano ancora più incerti se è in ballo la conquista del potere, la meschinità di chi capisce di essere inadeguato a comandare. La cifra stilistica del preside Sciacca è - lo ripeto ancora una volta - quella di far partire numerosi fili dall'ordito senza disgregare l'unitarietà della trama, lasciandoci al contempo il gusto della scoperta che però si muove lungo sentieri predeterminati dall'Autore stesso. Qui sta il pregio del libro: non farci diventare, anche noi, interlocutori di questa conversazione con Erodoto, o meglio attori di quella che sarebbe più corretto definire, mi si passi il neologismo, novellazione. Il capitolo su Smerdi, con il suo tema del doppio e della specularità, è paradigmatico dell'intera struttura dell'opera, e perciò mi sembra il più riuscito del libro, non solo perché ci seduce come gli altri, ma perché, più degli altri, ci fornisce le chiavi di lettura del testo. Diceva Arnaldo Momigliano che «Tucidide e Tacito, gli scrittori della saggezza politica, possono essere accettati facilmente. Erodoto, per essere accettato, deve essere discusso. Facendosi discutere, egli contribuisce al metodo della storiografia moderna». Io credo che Alfonso Sciacca non abbia messo in discussione Erodoto, quanto piuttosto abbia cercato la discussione con Erodoto. Egli ha cercato, nelle pagine dello storico di Alicarnasso, la fiamma vitale della storia che si fa narrazione, che a sua volta apre la porta verso la riflessione. Nel corso de "Il filo della trama", l'Autore dà anche dei giudizi su Erodoto, ma più sul narratore che sullo storico. Afferma infatti che «Erodoto costruisce una ragnatela di episodi e ne governa la trama con l'esperta abilità di un regista cinematografico». O ancora: «La trama narrativa del nostro scrittore riproduce il ritmo circolare della vita». E infine: «Il metodo storiografico di Erodoto consiste nella ripetizione delle forme». Tutti giudizi da fine conoscitore della letteratura classica qual è il preside Sciacca, come sanno bene coloro che hanno avuto la fortuna di essere stati suoi allievi. Questi giudizi, a ben riflettere, possono essere applicati anche al libro del preside Sciacca. Con un'avvertenza, però: qui non c'è la supremazia dell'arte sulla realtà. Un libro come questo non nasce da mero esercizio letterario, bensì incide nella carne viva del momento storico e sociale in cui viviamo. Tutto viene riportato al significato concreto dell'esistenza reale, non rimane un vuoto simulacro di cose apparenti. La lezione erodotea si è sposata - ed è meraviglioso il frutto di tale unione - con l'attitudine, tipica di certa letteratura occidentale, alla riflessione moralistica. Ancora una volta non può non venire in mente la lucida riflessione di Michel de Montaigne. Il filo della trama orbita dal preside Sciacca non si spezza né può mai farlo, perché composto da fili più sottili intrecciati tra loro: il filologo, il moralista, lo storiografo, ma soprattutto il narratore. Dice il nostro Autore che la stesura di questo libro lo ha accompagnato per lunghi tratti della sua vita, per poi finirlo e farsene un regalo per i suoi 70 anni. Io credo invece che il regalo più bello lo abbia fatto a tutti noi lettori, non solo a se stesso. **Fine**

Salvatore Valastro  
La foto è relativa alla presentazione del libro del prof. Sciacca avvenuta ad Acireale. Antonio alla presenza dell'indaco Cutuli e con le relazioni dei prof.ri Saitta e Urso coordinati dal prof. Lagana



## LA LIBRERIA DI AKIS

"La città delle cento feste" di Antonio Trovato

Presentato il libro dal titolo "La città delle cento feste" - feste tradizioni e culti religiosi ad Acireale del giornalista Antonio Trovato. All'incontro hanno partecipato don Orazio Barbarino, il prof. Alfonso Sciacca e la scrittrice Pinella Musmeci coordinati dal direttore Antonio Garozzo. Il libro sviluppa una ricerca demo-etno-antropologica dei culti e delle tradizioni che si trovano nel territorio di Acireale denominata città delle cento campane per la numerosa presenza di chiese ed istituti religiosi. Tante chiese e quindi tante feste religiose. Culti antichi, alcuni tramontati altri ancora vivi che resistono con le loro tradizioni ai tempi moderni altri ancora di recente istituzione che sono tutti trattati nel volume di Antonio Trovato. Feste e tradizioni che fanno di Acireale una città sempre in festa. A contorno delle feste nel libro trovano spazio le tradizioni culinarie, i proverbi e i modi di dire, i luoghi di culto, i personaggi che hanno operato per le feste e tutti gli elementi (folkloristici e religiosi) che ruotano attorno alle feste. Nel dettaglio vengono analizzate tutte le feste che si svolgono nel territorio acese da quelle maggiori come la festa di san Sebastiano e santa Venera alle cosiddette minori, a quelle delle frazioni.

Antonio Trovato, nato a Catania nel 1969, vive ad Acireale. Impiegato presso la pubblica amministrazione è giornalista e appassionato di arte e tradizioni locali. Ha ideato e condotto una trasmissione televisiva a puntate sulla storia e i monumenti di Acireale. Inoltre ha condotto diverse trasmissioni televisive sulle feste e tradizioni di Acireale (san Sebastiano, Venerdì Santo, ecc.). Ha partecipato a svariati programmi televisivi sulla città di Acireale curando tra l'altro uno spazio sui proverbi e i modi di dire locali. Ha scritto diversi articoli sui culti acesi e sul loro sviluppo.

## La chiesa della Madonna dell'Indirizzo (1709-2009)

Trecento anni. Tanti sono passati da quando, agli inizi del Settecento, alla periferia nord della città di Acireale, il nobiluomo acese Giuseppe Nicolosi fece ricostruire la chiesetta dedicata alla Beata Vergine Maria sotto il titolo dell'Indirizzo che, fabbricata verso il 1618, secondo quanto riferisce il canonico Cherubino Alliotto, era stata danneggiata dal terremoto del 1693. Gli ambienti di questa prima chiesa si possono ancora oggi intravedere dalla strada, proprio dietro l'attuale edificio sacro; successivamente, gli stessi locali vennero trasformati in casa di abitazione del sacrestano e della sua famiglia. Giuseppe Nicolosi si rese, inoltre, benemerito alla città per avere contribuito con la somma di duemila scudi, nel 1708, alla realizzazione del prolungamento, in linea retta, della strada che dalla chiesa di San Rocco conduceva a quella dell'Indirizzo e ciò "per venerare la Madonna e parimenti per comodità dei cittadini", come precisa un'epigrafe murata all'interno del tempio. Sull'architrave della porta di ingresso è presente un'altra iscrizione che illustra la storia del sacro luogo. Vi si legge, infatti, che esattamente trecento anni fa, nel 1709, "al fine di accrescere continuamente l'antichissima devozione" alla Madonna sotto il titolo dell'Indirizzo, "l'illustre patrono don Giuseppe Nicolosi donò e dedicò le strade rifatte e questo tempio degno di venerazione", su cui l'anti-

ca famiglia acese ancora oggi esercita il diritto di patronato, riconosciuto al fondatore dall'Ordinario diocesano. La chiesa venne poi completata, come la vediamo oggi, nel 1812, con il prospetto neoclassico e il pronao semicircolare - davvero elegante nella semplicità delle sue linee - su disegno dell'architetto Sebastiano Ittar, a cui si deve pure la villa che sorge con ricco e scenografico impianto su di un poggio a sinistra della stessa chiesa. Entrando, sulla destra, si trova il monumento funebre in marmo che un altro rappresentante della nobile famiglia acese, Carmelo Nicolosi, primo barone di Villagrande, si fece costruire nel 1759. La bella immagine della Madonna, posta sulla parete sopra l'altare maggiore, secondo la tradizione, venne dipinta su una lastra di ardesia e, successivamente, fu ritoccata da Alessandro Vasta (1724-1793). Il sacro edificio, nel tempo fatto purtroppo oggetto delle attenzioni dei soliti ladri sacri, conteneva al suo interno due pregevoli quadri, ritenuti tra le migliori opere dell'acese Giacinto Platania (1610-1691). Sulla parete destra possiamo ancora ammirare quello raffigurante Santa Venera e Sant'Agata, mentre l'altro (San Pietro e San Paolo) probabilmente è andato distrutto a seguito dei danneggiamenti arrecati alla struttura nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e, precisamente, nell'estate del 1943, in occasione della ritirata dei sol-



dati tedeschi da Acireale. Questo doveva essere davvero un angolo incantevole della nostra città, prima del sacco edilizio del secondo dopoguerra, se, come testimonia uno scritto del dott. Alfio Fichera, la chiesetta "con i pioppi e i pini del poggio retrostante" formava allora "uno sfondo magnifico al corso Umberto I". Nella piazzetta antistante il vilino dei Nicolosi, fino agli anni '30 del secolo scorso si svolgeva, la seconda domenica del mese di settembre, un'importante e assai affollato mercato del bestiame e degli arnesi agricoli. Fu proprio don Giuseppe Nicolosi che nel 1710 ottenne dalle autorità governative l'autorizzazione per lo svolgimento del suddetto mercato. All'iniziativa di un altro Nicolosi, Pietro Paolo, barone di Villagrande, si deve inoltre la realizzazione, nell'anno 1848, del vicino Giardino Belvedere, meraviglioso parco cittadino affacciato sul mar Jonio.

Guido Leonardi



In relazione alla presentazione del libro di Salvatore Agati "Carlo V e la Sicilia" informiamo i nostri lettori che la relazione del canonico don Salvatore Pappalardo sarà pubblicata nel prossimo numero.

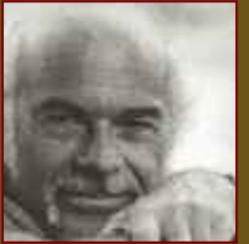




# LE ICONE PERDUTE DI PAUL PENNISI



Paul Pennisi



E' stata inaugurata nella Biblioteca Zelantea di Acireale la personale di pittura di Paul Pennisi e, a seguire, l'indomani, una mostra con altre opere dello stesso autore alle Ciminiere di Catania. In sintesi, il percorso espositivo inizia dalla città natale dell'artista e si proietta nel capoluogo etneo. Ben 110 le opere che sono state complessivamente esposte: 30 alla Zelantea, 80 alle Ciminiere. In oltre mezzo secolo di intensa e proficua attività, Pennisi ha raggiunto in tutto il mondo traguardi di prestigio. Sue opere figurano nel Museo Vaticano e nelle collezioni di Aristotele Onassis, di lord. Max Spencer, dello sceicco del Kuwait, della Costa Crociere. Pennisi propone una pittura singolare che, dagli oli, dalle pergamene, dagli acrilici del primo periodo, passa alla maestosità delle "icone profane", così definite da Giuseppe Marchiori in occasione delle prime delle mostre milanesi, svoltesi nella Sala delle Asse al Castello Sforzesco. Di lui, i maggiori critici nazionali hanno espresso giudizi lusinghieri, affascinati dalla tecnica appresa nel corso dei lunghi soggiorni sul Monte Athos. Paul Pennisi è, in effetti, una irripetibile voce "fuori dal coro, essendosi egli sempre rifiutato di aderire alle varie correnti pittoriche del Novecento". La mostra è stata organizzata dalla Provincia regionale di Catania, rappresentata alle cerimonie di inaugurazione dal presidente Giuseppe Castiglione e dal vicepresidente Nello Catalano. Hanno partecipato alla realizzazione dell'esposizione di Acireale anche l'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici ed il Comune di Acireale. Un'ultima annotazione. Le due mostre non sono in competizione tra loro, ma in sinergia: l'una presuppone l'altra ai fini di una compiuta conoscenza di questo maestro che onora la Sicilia. Le esposizioni resteranno aperte fino al 10 gennaio.



Parlare con una persona curiosa è sempre stimolante, soprattutto se la persona in questione è un gran viaggiatore e per di più un artista affermato, come Paul Pennisi. Colloquiando con questo personaggio dai lunghi capelli bianchi e l'aria bohemien si scoprono tanti risvolti di una vita e di un'arte tutte vissute all'insegna del mai ovvio. Gli chiediamo di svelarci i segreti del colore che egli apprese dai monaci ortodossi del monte Athos e ci risponde che il segreto sta nelle pietre rare e preziose che vengono macinate, filtrate e mischiate alla chiara di un uovo che è stato deposto meno di tre giorni prima, pena la scomparsa della brillantezza dei quadri. La luminosità comunque è data dal fondo oro, realizzato con lamine sottilissime di metallo a 24 carati, steso con cura su tavole di legno, spesso di grandi e grandissime dimensioni. Ne risultano realizzazioni artistiche che possono essere ammirate nella mostra-percorso dedicata a Pennisi che sarà inaugurata oggi, alle ore 18, ad Acireale e domani, alla stessa ora, a Catania. Il presidente della Provincia, on. Giuseppe Castiglione, presentando la mostra alla stampa ha dichiarato: "La promozione delle attività culturali e la diffusione dell'arte contemporanea giocano un ruolo fondamentale nel progetto di sviluppo della Provincia regionale di Catania. Per questo motivo abbiamo scelto di proporre al pubblico la mostra-percorso "La casa dell'Uomo", ospitata alla Zelantea di Acireale e alle Ciminiere di Catania. La sua personale di pittura dell'acese Paul Pennisi arricchisce il panorama di iniziative messe a punto dalla Provincia in questo periodo di fine anno, con mostre quali "Verga da vedere" e "Arte e scienze all'ombra del Vulcano", ed affianca iniziative private, quali l'esposizione su Burri e Fontana a Palazzo Valle". Il catalogo che accompagna la mostra, riccamente illustrato e di dimensioni inusuali, frutto della genialità grafica di Marco Pennisi, figlio dell'artista, contiene contributi di Giuseppe Contarino (presente anche in conferenza stampa), Riccardo Dell'Osso e Sebastiano D'Urso. In copertina risalta la bella composizione "Sinfonia per oro a archi", un quadro con una scenografia che dà la possibilità a chi lo guarda di viaggiarci dentro. Il vicepresidente della Provincia regionale di Catania, Nello Catalano, è un sincero estimatore dell'artista acese. "Avevo molto sentito parlare di Paul Pennisi - afferma - mi affascinava la sua biografia di artista che l'aveva portato ben presto lontano da Acireale. In casa di amici avevo visto i suoi quadri su fondo oro, definiti mirabilmente icone profane. Un incontro fortuito con un congiunto del pittore mi ha fatto considerare l'opportunità di tributare un doveroso omaggio a un artista che, con oltre sessanta personali, è ampiamente conosciuto in Italia e nel resto d'Europa. Abbiamo stampato un bel catalogo che contiene le oltre cento opere esposte. I quadri sono soltanto un assaggio della produzione di Pennisi, i cui quadri, con paesaggi costieri mediterranei, decorano la nave ammiraglia di grandi compagnie di navigazione". Le esposizioni, organizzate dalla Provincia in collaborazione con l'Accademia degli Zelanti, resteranno aperte fino al 10 gennaio, con il seguente orario: alla Zelantea dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19, escluso lunedì, il 24 e il 25 dicembre e il primo gennaio; alle Ciminiere l'apertura della mostra è dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20,30, escluso il lunedì, il 25 dicembre e la mattina del 26 dicembre.

Nasce ad Acireale in Sicilia nel 1930, da una nobile antica famiglia. Frequenta la facoltà di Architettura in Roma a Valle Giulia e per quattordici anni lavora come visual designer. Nel 1964 si trasferisce in Grecia a Salonico, per dedicarsi totalmente alla pittura. Nei suoi frequenti pellegrinaggi nella Repubblica Monastica del Monte Athos, rimane affascinato dalle antiche tecniche della tempera all'uovo su tavola. Da un vecchio frate orthodoxo, apprende i segreti della pittura bizantina, mettendoli poi in pratica, per le sue tavole a fondo oro. Il critico d'Arte Giuseppe Marchiori le battezza "icone profane" per l'assenza di Santi. Nel 1969 ritorna in Italia, stabilendosi a Milano, prendendo attiva parte alla vita artistica lombarda. A Venezia presenta per la prima volta le sue "icone profane" riscuotendo grande interesse. Dopo un lungo soggiorno a Roma, nel 2008 ritorna a Milano. Gli oli, le pergamene, le "icone profane" oggi si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

La promozione delle attività culturali e la diffusione dell'arte contemporanea giocano un ruolo fondamentale nel progetto di sviluppo della Provincia regionale di Catania. Per questo motivo abbiamo scelto di sostenere ed ospitare la mostra "La Casa dell'uomo" di Paul Pennisi all'interno del Centro culturale Le Ciminiere di Catania. Pennisi è un artista nelle cui tele poggia il riverbero della luce e della memoria. I colori ed i materiali utilizzati esaltano i paesaggi dipinti dall'artista e

Avevo molto sentito parlare di Paul Pennisi, mi affascinava la sua biografia di artista che l'aveva portato ben presto lontano da Acireale. In Casa di amici, avevo visto i suoi quadri su fondo oro, definiti mirabilmente "icone profane"; e mi ero soffermato a guardare il nitore delle forme geometriche, che tanto ricordano i paesaggi dei pittori rinascimentali o dei metafisici. Mi capitò di parlare con un eminente congiunto di Paul Pennisi: era mio intendimento prendere contatti con l'artista. Tramite suo figlio Marco, incontrai dopo pochissimi giorni il maestro a Milano e poi nel suo castello di Acireale. In suo studio, cercai di scoprire i segreti dei colori che egli aveva appreso dai monaci del monte Athos. Pensai subito che la Provincia regionale di Catania avrebbe dovuto tributare un doveroso omaggio ad un artista che, con oltre sessanta personali, è ampiamente conosciuto in Italia e nel resto di Europa. Quale migliore luogo espositivo per le sue opere se non la Galleria d'arte moderna nel Polo culturale Le Ciminiere? Gli svettanti comignoli di mattoni dell'antica raffineria di zolfo possono essere un tema iconografico per i quadri di Pennisi. Ma, ancor di più,



danno l'idea di evocare spazi affettivi sospesi sul mare; un mare che potrebbe bagnare ora le coste della Grecia, ora quelle della Sicilia, sua terra natia, e in cui in larga parte sembra affacciarsi la "Casa dell'uomo": La sua pittura così originale, così raffinata, è il frutto di un lavoro paziente, di una dedizione e di una cura tale, che solo una grande passione può approfondire. Partendo da tavole corrose e decrepite Pennisi è riuscito a dar forma a delle suggestioni. E, forse, è proprio questo ciò che si chiede ad un osservatore attento delle sue tavole: di andare oltre le irregolarità della materia, oltre i segni del tempo, per leggere nell'opera la sensibilità di una fantasia a forma geometrica. Mi piace pensare che per Pennisi, la cui vita si è svolta tra Acireale, Roma, Salonico e Milano, la "Casa dell'uomo" sia semplicemente l'Arte.



le Ciminiere un tempo erano legate alle attività imprenditoriali della famiglia dell'artista, i Pennisi di Fioristella, noti proprietari di zolfatare. Si tratta dunque di un ritorno alle radici. Anche il titolo della mostra - La Casa dell'Uomo - è identico a quello che il padre di Paul, Agostino Pennisi, diede ad un volume di poesie edito a Torino, dalla SEI, nel 1946. La guerra era appena finita. Qualche anno dopo, il giovane Paul dava le prime prove di grafico ideando il logo della Accademia Zelantea di Acireale. La sua città lo ringrazia e noi, celebrando la sua arte, auspichiamo il ritorno delle sue opere anche in altre occasioni espositive.

**NELLO CATALANO  
VICE PRES. PROVINCIA E  
ASSESSORE PROVINCIALE  
ALLE POLITICHE CULTURALI**

**ON. GIUSEPPE CASTIGLIONE  
PRES. DELLA PROVINCIA**



**Un illusionista  
che gioca con l'eternità,  
rinserrando paesaggi,  
luminosi come  
luciole nella notte,  
tra due azzurri intensi:  
quello, infinito, del cielo,  
quello, compatto  
e mobile, del mare.**

**GIUSEPPE CONTARINO  
Presidente dell' Accademia  
di Scienze Lettere Belle Arti degli  
Zelanti e dei Dafnici**





*Buon  
Natale*

**IL CARNEVALE DI ACIREALE TORNA NELLA LOTTERIA NAZIONALE D'INIZIO ANNO**



La Commissione Finanze della Camera ha approvato lo schema di decreto per la individuazione delle lotterie nazionali 2010. Due sole le lotterie che si svolgeranno: ad inizio anno la prima, poi - a fine 2010 - la tradizionale Lotteria Italia. Nel primo biglietto entrerà anche il Carnevale di Acireale, come comunicato al sindaco Nino Garozzo dall'on. Basilio Catanoso. Il biglietto, che sarà in vendita tra poche settimane comprende il Festival della Canzone italiana di Sanremo e i carnevali di Viareggio, Acireale, Capua, Fano e Gallipoli, oltre che il progetto "La

Casa viaggiante dei sogni". Il Più bel Carnevale di Sicilia aveva già fatto parte della lotteria nazionale del Carnevale negli anni 1996, 1999 e 2006 (foto).

**(R)APRONO LE TERME**

"La riapertura del Parco ed il prossimo rilancio delle Terme puntando sulla qualità dei servizi e sull'eccellenza delle professionalità, è il mio augurio più forte per un

2010 davvero di svolta per lo stabilimento e per tutto il territorio. Natale è rinascita, per noi cristiani, e questo momento non è stato scelto a caso". Alla riapertura del Parco (finalmente ripulito al meglio), presenti molte autorità civili e militari oltre a tutti i rappresentanti del Club Service della Città che hanno collaborato alla serata, l'intervento quasi emozionante per la "fatina" che ha avuto l'incarico di (ri)aprire l'attività dello stabilimento, Margherita Ferro; era possibile visitare la mostra di Franco Cali su "La storia delle terme" mentre nel salone delle feste l'Orchestra GIOIA si è esibita in alcuni brani. Interventi del sindaco Garozzo, del sindaco di Acì S. Antonio, Cutuli, del dep. Reg. D'Agostino e dell'assessore regionale al Turismo, sen. Nino Strano. Molta gente ha voluto partecipare all'evento.



**CHIESA S. GIOVANNI EVANGELISTA**

Il restauro conservativo dell'antica chiesa San Giovanni Evangelista si è bloccato poco dopo l'inizio dei lavori



(iniziati il 3 giugno del 2008 e che si sarebbero dovuti completare entro otto mesi). Il consigliere Giuseppe Torrisi, nella foto con il parroco don Andrea Cutuli, ha seguito sempre con particolare partecipazione l'iter al quale recentemente ha voluto dare un "colpo d'ala" per la definitiva riapertura del luogo sacro e, soprattutto, per l'eliminazione del costante pericolo che incombe sulla via Dafnica, nella strettoia che si trova davanti la chiesa.. Conferenza stampa, interventi del Comune (era presente l'ing. Torrisi, nella foto) che vuole dimostrare di volere raggiungere l'obiettivo della definizione della pratica (il tutto è di pertinenza della Curia, ci pare), promesse che, speriamo, non siano soltanto palliativi o il classico fumo negli occhi.



CINE FOTO CLUB "GALATEA"  
PATROCINIO ASS.TO ALLA CULTURA DELLA CITTÀ DI ACIREALE

**IL CENACOLO DEL "GALATEA"**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2010 - ORE 17  
RITA COCUZZA  
"VOLTATI"

VENERDÌ 22 GENNAIO 2010 - ORE 17  
EMMA LA SPINA  
"IL SUONO DI MILLE SILENZI"

VENERDÌ 29 GENNAIO 2010 - ORE 17  
MANUELA LEOTTA  
"IPNOSI...CHE PAURA!"

**Organo, tra l'umano e il divino**

Organo, strumento complesso e antichissimo, elemento di congiunzione tra umano e divino Nel corso di una solenne cerimonia di inaugurazione, è tornato a suonare (dopo circa quarant'anni!) l'organo della Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Acireale. L'artistico strumento, uno dei più grandi della città, costruito nel 1846 da Giovanni Platania Rocca, esponente di una celebre famiglia di organari acesi attiva nel corso dei secc. XVIII e XIX, è stato oggetto di un importante intervento di restauro, finanziato dalla Provincia Regionale di Catania e realizzato dall'impresa catenota "Artigiana Organi s.n.c.". Dopo i saluti e i ringraziamenti del Decano della Basilica, don Guglielmo Giombanco, il maestro Franco Oliveri, titolare dell'impresa, ha brevemente illustrato l'iter dei lavori di restauro, nelle sue diverse fasi, attraverso un'interessante rassegna fotografica. È seguito un apprezzato concerto con musiche di Bach, Mozart, Rinck, Petrali e Bellini. Il numeroso pubblico presente ha gradito e a lungo applaudito la magistrale interpretazione di Diego Cannizzaro, organista titolare della Cattedrale di Cefalù, docente presso l'Istituto di alta formazione musicale "V. Bellini" di Caltanissetta e presso il dipartimento di musica antica del conservatorio di San Pietroburgo (Russia) nonché consulente di numerose altre istituzioni.



Guido Leonardi



Interlinguismo culturale. Leggiamo e scriviamo i geroglifici. Lezione n. 2, 3.12.2009 Prof. Santo Daniele Spina

Al Liceo Scientifico «Archimede», diretto dal Preside Lorenzo Marotta, è iniziato il corso «Interlinguismo culturale: Leggiamo e scriviamo i geroglifici», progetto che per la sua valenza didattica ed innovativa è stato inserito nel Piano dell'Offerta Formativa. Una volta alla settimana, al prof. Santo Daniele Spina, archeologo e cultore della materia, il compito di seguire i numerosi e appassionati iscritti, oltre centosessanta studenti di tutte le classi del biennio e del triennio. Il corso di base, illustrato in Power Point, ha il fine di impartire ai neofiti i principi della lingua geroglifica egizia, il cui fascino è rimasto immutato nei millenni.



Premio **Auguri**

Acì e Galatea

1° Premio Regia **Sebastiano Tosto**



**TENIAMO A GALLA LA MEMORIA STORICA DI ACIREALE**



Forse non tutti sanno che Acireale, degna di cotanta storia come la si suole raffigurare (a ragione direi...), oltre ad essere città delle cento campane, è anche città dalle dieci, cento, mille e ancor più bellezze dimenticate, dall'inestimabile valore, che forse andranno perdute, o per stoltezza umana, o per carenza di fondi da destinare ad un eventuale recupero, o... forse perché nessuno mai sapeva della loro esistenza, come a dire che quei cimeli erano custoditi lì e nessuno sapeva che lo fossero. Proprio lì. In quella chiesucola ormai diroccata e dimenticata (se non addirittura sconosciuta e destinata ad... altri usi), o in quel collegio che solo i nostri avi frequentavano anni, decenni, ventenni addietro, quando dicevi "Acireale" e tutti, con l'osservanza che la nostra Città merita, facevano le dovute riverenze con tanto di chapeau. Ora, non che sia stato questo il motivo per cui si è dibattuto, o lo spunto per cui, tornando indietro nel tempo, si sia cercato un legame o un vincolo anche per rimuginare sentenze, parlando, mestamente, al "passato remoto" dei vecchi fasti dell'Acireale di un tempo, ma proprio grazie ad un'analisi attenta di vecchi ricordi e reminiscenze di tanti anni fa, si è avuto modo di conoscere, seppur in maniera ancora incompleta, alcune di questi inestimabili testimonianze custodite ancora in strutture ormai vecchie e quasi fatiscenti, ma anche in luoghi che ancora rappresentano la "memoria cara" della giovinezza per tanti e tanti acesi. Teatro di questo interessante quanto (per me che scrivo) sconosciuto, per i contenuti, dibattito è stato un incontro organizzato lo scorso 21 Novembre dall'I.P.A.B. di Acireale, nelle persone del Presidente Alfio Brischetto e del riunito consiglio di amministrazione; oggetto della discussione è stato, come detto, innanzitutto il computo, anche se ancora frammentario, dei beni custoditi nelle strutture di proprietà dell'ente, tra cui vale la pena ricordare il Collegio Santonoceto, l'Istituto Spirito Santo, vero e proprio complesso per la formazione scolastica nonché valido centro di aggregazione, il quasi dimenticato Collegio del Buon Pastore, sito lungo la via Dafnica e segnalato dai mascheroni barocchi che adornano quello che una volta era il portoncino d'entrata a lato del quale ricorre, ancora oggi, il cartello di quel giallo acceso (o spento... anche il colore, tanto per restare in tema) che ne ricorda "solo" la presenza; e ancora il Collegio Santa Venera, che costituiva una istituzione autentica per l'educazione e la formazione dei giovani fanciulle acesi e non solo, sito in via Galatea, ed il Collegio, con l'annessa chiesa, dell'Arcangelo Raffaele, chiesa che, come rivela il preside prof. Alfonso Sciacca (la cui figura è stata interpellata, per la competenza specifica e la grande esperienza maturata in tanti anni di attività professionale, come "sovrintendente" al piano d'azione e di recupero) custodisce ancor'ora incantevoli affreschi dall'inestimabile bellezza, frutto delle fatiche delle lungimiranti scuole artistiche sei-settecentesche dell'acese. Non solo il computo e l'analisi iniziale, ma anche le bozze di quello che dovrà, dunque, essere un percorso progettuale per il recupero di queste opere dimenticate è stato oggetto del dibattito tra i presenti all'incontro: per tale motivazione, tante sono state le proposte, finalizzate quasi unanimemente a ridare lustro a questi tesori dimenticati, tra cui anche l'eventuale istituzione di una "casa-museo" che possa farne contemplare a curiosi, studiosi, appassionati, scolaresche ed anche ai tanti nostalgici, il pregio dell'"inestinguibile, inimitabile ed immortale memoria storica di Acireale, vera culla del barocco e della cultura". Quella che, grazie al fervore dei suoi padri e dei suoi figli, e al suo esser se stessa è stata riconosciuta come Città.

Riccardo Anastasi

Il Comandante della Polizia Municipale di Acireale, **Col. Dr. Alfio Licciardello** è stato designato **Commissario della delegazione Sicilia dell'Anupm**, associazione nazionale tra comandanti e ufficiali dei corpi di P.M. Ancora una volta abbiamo il piacere di registrare un attestato che rivela le qualità del nostro brillante Comandante.



**Il consigliere comunale Angelo Russo augura buone feste**

**Cultura alimentare siciliana**

Il Lions di Acireale ha organizzato nei locali dell'azienda agricola "Corridori" di Acireale un incontro dal tema "Cultura alimentare in Sicilia". A fare gli onori di casa il presidente del club acese dott. Paolo Rapisarda. Ha relazionato sull'interessante argomento il prof. Emanuele Maccarone ordinario di Chimica degli alimenti nella Facoltà di Agraria dell'Università di Catania. Il dott. Rapisarda nell'introdurre l'illustre ospite ha sottolineato che l'alimentazione non è soltanto un'esigenza naturale ma anche culturale, e che la cucina siciliana vanta parecchi primati, essendo probabilmente la più antica d'Italia, forse la più ricca di specialità, certamente la più scenografica. Il prof. Maccarone ha introdotto il tema della serata precisando che un cibo, prima di essere buono da mangiare, deve essere buono da pensare, ed ha illustrato con esempi diversi come il rapporto tra alimentazione e cultura si manifesti nella vita quotidiana. Ha poi parlato della varietà e tipicità della gastronomia siciliana, delle opulente preparazioni dei Monsù, del cibo di strada



come fast food ante litteram così diverso tra Catania e Palermo, e dei colori, odori e sapori degli innumerevoli prodotti della pasticceria, soffermandosi sulla cassata e sul bi-millenario canolo. Il relatore ha quindi ripercorso per grandi linee le vicende storiche siciliane al fine di ritrovare l'origine delle attuali abitudini alimentari, dai cibi di base della dieta mediterranea, pane vino e olio d'oliva, di cui siamo debitori alla civiltà greca, ai principali prodotti agricoli e gastronomici dovuti agli apporti romani, arabi, normanni, svevi, angioini e spagnoli. Ha poi concluso il suo intervento, parafrasando Dante, dicendo che la cucina italiana parla in siciliano, riferendosi in particolare alla produzione dell'alimento italiano per antonomasia, la pasta, che si sviluppò nella Sicilia normanna.

Angelo Battiato



Tra la comprensibile emozione degli sposi e quella dei genitori si sono sposati, nella Cattedrale di Acireale, **Massimo Musmeci e Valeria Spartechini**. Ai due novelli sposi, ed in particolare ai genitori di entrambi, giungano le congratulazioni più sentite da parte della proprietà di Akis. **Gli sposi hanno salutato gli amici presso "I giardini di Villa Fago" a Santa Venerina**

**ALPINISTI SICILIANI RAGGIUNGONO LA VETTA DEL VULCANO PIÙ ALTO DEL MONDO**

La spedizione di alpinisti siciliani dell'Associazione "Etna nel mondo" ha completato la scalata del vulcano attivo più alto del mondo, l'Ojos del Salado in Cile. A 6.891 metri d'altezza sventola la bandiera della Regione Siciliana. Il vulcano è costituito da due vette conosciute come "la cima argentina e la cima cilena". Trovandosi a ridosso del deserto di Atacama, la montagna rappresenta condizioni climatiche particolarmente secche e difficili: la neve c'è solo nel periodo invernale e solo nella parte più elevata. Nonostante questo, nei pressi della cima esiste un lago formato da un cratere vulcanico del diametro di circa 100 m., ad un'altezza di 6.390 metri nella parte est del monte: è il bacino lacustre più alto del mondo. La vetta è stata raggiunta dopo una serie di tappe, con immensa fatica solo da una parte del gruppo, composto da componenti della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale regionale che riportiamo di seguito: Nicola Leo, 41 anni Gdf; Paolo Bernardini, 43 anni, Gdf; Angelo Cristaudo, 38 anni, (Gdf); Giuseppe Martinico 43 anni; Luca Ferlito, 47 anni Corpo Forestale delle Regione; Salvatore Pulero 47 anni, ispettore di Polizia municipale; Giuseppe Gemmellaro, 46 anni; Orazio Miceli, 46 anni; Pietro La Rosa 38 anni; Giovanni Motta, 49 anni.

L'Associazione Forense Acese ha un nuovo presidente. E' stato infatti eletto l'avv. **Orazio Consolo** a presiedere la sezione acese dell'Associazione che sarà coadiuvato da Carlo Grassi Bertazzi, Mario Pavone, Enzo Di Mauro, Beppe Leonardi, Abramo Patanè (con lui nella foto di Fabio Consoli); fanno parte del consiglio anche Maria Carmela Barbagallo, Gianfranco Romeo e Francesco Fichera.



**CompuTecnica**

Riparazione computer a domicilio  
**338 2071014**

FSE FESR

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE "Angelo Majorana"

Via Luigi Galvani n° 5- 95024 - Acireale (CT)  
Tel./Fax 095 7633724 e-mail: [gru010009@istruzione.it](mailto:gru010009@istruzione.it) web: [www.itcmajorana.it](http://www.itcmajorana.it)  
U. E. FSE PON - Competenze per lo sviluppo- MPI - dip. prog. dir. gen. aff. int. Uff. IV  
"Con l'Europa investiamo nel vostro futuro" "Ob. Conv. n° ann. AOODGAI - 5368 - 21.10.09 - Cod. C1PSE2009-3303  
Prot. N° 4693/a/22b - Acireale 18.12.09

**BANDO reclutamento esperti esterni (estratto)**  
**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

Visto il PON "Competenze per lo sviluppo" 2007-13; Vista la circolare AOODGAI 2006 del 03.04.09 concernente l'avviso per la presentazione delle proposte relative alle azioni previste dal PON 2007/2013 "Competenze per lo sviluppo" finanziato con il FSE - Annualità 2009/2010; Vista la del. n° 3 del CD del 04.12.09 con cui è stato approvato il Piano Integrato PON-FSE 2009/2010; Viste le disposizioni ed istruzioni per l'attuazione delle iniziative cofinanziate dai fondi Strutturali Europei 2007-13; Vista la nota AOODGAI 5368 del 21.10.09 del MP - che autorizza l'avvio delle attività previste dal Piano Integrato; Considerato altresì che il CD ha deliberato per l'anno scolastico 2009-10 dei progetti per i quali prevedono risorse esecutive madrelingua in inglese, francese e spagnolo da aggiungere a quelle previste dal pon.

**INDICE**

Un bando di selezione pubblica per il reclutamento di esperti per le seguenti aree

**Area economica:**

- progetto SW Multi - Algoritmi: 2 esperti con comprovata esperienza di utilizzo e didattico del software Multi - Algoritmi con impegno di 15h/esperto. Titolo richiesto: diploma, laurea in informatica, economia, scienze politiche e esperienza pluriennale nel programma Multi.
- progetto costruire l'impresa: 2 esperti con comprovata esperienza di creazione e gestione di imprese - con impegno di 15h/esperto. Titolo richiesto laurea in economia, scienze della comunicazione; conoscenze di marketing e settore pubblicitario.

**Area letteraria - teatrale** progetto leggere, comprendere, interpretare  
1 esperto regista di cortometraggi con impegno di 35h. Titolo richiesto: comprovata esperienza nel settore della cinematografia; 1 esperto di cinematografica, storia del cinema, tecniche di linguaggio - con impegno di 15h. Titolo richiesto: laurea in lettere, storie e filosofia, psicologia; comprovata esperienza nel settore richiesto.

**Area informatica:** progetto "approfondimento dei nuovi linguaggi"  
2 esperti con comprovata esperienza didattica di web e creazione siti - con impegno di 15h/esperto. Titolo richiesto: laurea in informatica, ingegneria, matematica comprovata esperienza in ambiente di sviluppo .NET, Tool Microsoft Visual Web EE nel 2005 o superiore; interfaccia con Access e SQL server, gestione pagine master, gestione CSS.

**Area scientifica:** progetto "conoscere per rispettare".  
1 esperto area chimica con impegno 15h. Titolo richiesto: laurea in chimica, scienze con comprovata esperienza di laboratorio di chimica;  
1 esperto area vulcanologia con impegno 15h. Titolo richiesto: laurea in geologia, scienze naturali con comprovata esperienza di vulcanologia e conoscenza del territorio.

**Area Linguistica pon:** progetto "comunicare in Europa".  
2 esperti madrelingua inglese con impegno 25h/cad. Titolo richiesto: istruzione non inferiore all'equivalente del diploma di scuola secondaria superiore, progressiva esperienza didattica per preparazione corsi Cambridge e/o Trinity.

**Area Linguistica pot:** progetto "open your mind".  
1 esperto madrelingua inglese con impegno antimeridiano di 140h; 1 esperto madrelingua francese con impegno antimeridiano di 103h; 1 esperto madrelingua spagnolo con impegno antimeridiano di 33h. Titolo richiesto: istruzione non inferiore all'equivalente del diploma di scuola secondaria superiore, progressiva esperienza didattica.

Gli interessati potranno prendere visione del bando completo e dei relativi allegati presso gli uffici di segreteria ivi presso l'Istituto. Le domande degli aspiranti all'incarico dovranno essere indirizzate al Dirigente Scolastico dell'ITC Angelo Majorana di Acireale CT e dovranno pervenire all'Ufficio protocollo in via Galvani n° 5 entro il termine perentorio delle ore 13.00 di giorno 14.01.10. Non farà fede il timbro postale.

**Il Dirigente Scolastico**  
**Prof. Ing. Gaetano La Rosa**



Nel corso di una solenne e significativa cerimonia svoltasi presso la Sala Maggiore del Comune di Pistoia sono state conferite diverse onorificenze e n z e : **L'onorificenza dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana"** è stata anche consegnata all'acese Maresciallo Capo dell'Arma dei Carabinieri, **Sebastiano Cubeda** al quale rivolgiamo le più affettuose e sincere congratulazioni. Le onorificenze sono state consegnate dal Prefetto di Pistoia, dal Vice Presidente del Senato, on.le Vannino Ghiti, dal Vice Presidente della Regione Toscana, dr. Federico Gelli, dal sindaco di Pistoia, dr. Renzo Berti e dal Vice Presidente della Provincia, Fabio Cappellini.



